



COMUNE DI VILLAMIROGLIO

**PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE
2015-2017
(Legge n.190 del 06.11.2012)**

Indice

1. OGGETTO E FINALITA'	3
2. PROCEDURE, MONITORAGGIO E SOGGETTI COINVOLTI.....	4
3. LA GESTIONE DEL RISCHIO	5
4. LE MISURE DI PREVENZIONE.....	8
Trasparenza	8
Formazione.....	9
Codice di comportamento	10
Informatizzazione dei processi.....	11
Controllo sul rispetto delle norme in materia di attività ed incarichi extra istituzionali vietati ai dipendenti	12
Formazione di Commissioni, assegnazioni agli uffici	13
Patti di integrità	14
Misure per prevenire l'attività successiva alla cessazione del rapporto di lavoro (pantouflage – revolving doors)	16
Tutela del dipendente che effettua segnalazioni di illecito (whistleblowing).....	17
Azioni di sensibilizzazione e rapporto con la società civile	18

1. OGGETTO E FINALITA'

Il presente Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione, redatto ai sensi del comma 59 dell'art. 1 della legge 190/2012 e secondo le linee di indirizzo dettate dal Piano Nazionale dell'Anticorruzione (P.N.A. approvato dalla C.I.V.I.T. con delibera n. 72 dell'11 settembre 2013), definisce le azioni e gli interventi organizzativi volti a prevenire e contrastare il rischio della corruzione nell'ambito dell'attività amministrativa del Comune.

Nell'ottica del processo di gestione del "rischio istituzionale", esso si prefigge i seguenti obiettivi:

- Ridurre le opportunità che favoriscano i casi di corruzione, operando sui livelli organizzativi dell'Ente
- Aumentare la capacità di scoprire casi di corruzione
- Sviluppare un collegamento tra i compiti e le responsabilità inseriti nel Piano con gli obblighi di trasparenza.

In quanto finalizzato alla prevenzione, il Piano prende a riferimento un concetto di corruzione più ampio rispetto alle fattispecie penali dei delitti contro la Pubblica Amministrazione. Esso si estende alle situazioni in cui, a prescindere dalla rilevanza penale, si evidenzia un malfunzionamento dell'amministrazione, nel senso di una devianza dai canoni della legalità, del buon andamento e dell'imparzialità dell'azione amministrativa, causato dall'uso per interessi privati delle funzioni pubbliche attribuite. L'accezione comprende quindi **tutte le situazioni in cui un soggetto pubblico abusa della propria posizione al fine di ottenere vantaggi privati.**

In quanto documento di natura programmatica, si fonda sull'esigenza di incrementare in modo graduale e progressivo il sistema di prevenzione, quale processo in cui le strategie e gli strumenti sono affinati e modificati sulla base di soluzioni specifiche, tenendo in forte considerazione che i risultati dipendono dal consenso e dalla concreta promozione e realizzazione della "**cultura della legalità**" da parte di tutti gli attori coinvolti.

Poiché l'etica pubblica rappresenta, in sostanza, la chiave di volta del buon governo (nota di sintesi dell'OCSE sulla gestione pubblica n.7 settembre 2000), l'amministrazione si adopera per praticare e diffondere la "cultura della legalità" quale valore fondante della propria attività amministrativa che non può ricondursi ad aspetti meramente procedurali. L'argomento contribuisce a sviluppare la fiducia dei cittadini verso l'Ente e rileva sia con riguardo al diritto dei cittadini alla qualità delle prestazioni erogate e sia al diritto di ricevere una rendicontazione delle attività e delle spese sostenute.

L'Amministrazione di conseguenza individua gli elementi necessari all'attuazione di una politica efficace ed approfondita di gestione in materia d'etica, avvalendosi anche dell'esperienza e della competenza di associazioni ed istituzioni che operano e producono iniziative e studi sul tema.

Si segnala che, tra gli interventi individuati per rafforzare l'etica nell'Ente, la formazione è considerata azione imprescindibile per consentire ai dipendenti l'acquisizione delle competenze deontologiche.

2. PROCEDURE, MONITORAGGIO E SOGGETTI COINVOLTI

La predisposizione del presente documento è stata curata dal Responsabile della prevenzione della corruzione, individuato nella persona del Segretario Generale con Decreto Sindacale n°11 del 09.09.2013. Una parte importante del lavoro è stata dedicata alla definizione del processo di gestione del rischio, trattata nell'apposita sezione del presente Piano, ove è illustrata la metodologia utilizzata.

Lo schema di piano è stato trasmesso alla sezione locale dell'Associazione "Libera - Associazioni, nomi e numeri contro le mafie" che opera per sollecitare la società civile nella lotta alle mafie e promuovere legalità e giustizia.

L'efficacia del Piano è soggetta alla successiva azione di monitoraggio il cui risultato viene riportato nella relazione sull'attività svolta che il Responsabile della prevenzione della corruzione deve redigere, ai sensi dell'art.1 comma 14 della legge 192/2012, entro il 15 dicembre di ogni anno e trasmettere alla Giunta Comunale. La relazione viene pubblicata sul sito istituzionale dell'Ente.

Il piano è aggiornato entro il 31 gennaio di ogni anno e può essere modificato anche in corso d'anno su proposta del Responsabile della prevenzione della corruzione, qualora intervengano accadimenti significativi o mutamenti nell'organizzazione dell'Ente che richiedano un aggiornamento tempestivo.

Il Piano triennale ed i successivi aggiornamenti sono approvati dalla Giunta Comunale.

Il coordinamento tra Piano Triennale di prevenzione della corruzione e Programma Triennale della Trasparenza è facilitato dall'identificazione nello stessa figura del Segretario Generale quale Responsabile della Trasparenza (Decreto Sindacale n.11 del 09.09.2013) e Responsabile della prevenzione della corruzione.

Responsabile della prevenzione della corruzione : nell'assolvimento dei compiti il Responsabile della prevenzione della corruzione è coadiuvato dal Responsabile del Servizio e dal dipendente dell'Ente ed esercita i compiti attribuiti dalla legge e dal presente Piano.

I dipendenti

- partecipano al processo di gestione del rischio
- osservano le misure contenute nel Piano Triennale di prevenzione della corruzione (art. 1 comma 4 legge 190/2012)
- segnalano situazioni di illecito al proprio Responsabile (art.54bis D.Lgs. 165/2001)
- segnalano casi di personale conflitto di interessi

I Collaboratori a qualsiasi titolo del Comune

- osservano le misure contenute nel Piano Triennale di prevenzione della corruzione
- segnalano le situazioni di illecito

3. LA GESTIONE DEL RISCHIO

Il presente Piano individua le aree di rischio quale risultato di un processo che valuta il rischio attraverso la verifica sul campo dell'impatto del fenomeno corruttivo sui singoli processi svolti nell'ente.

A tal fine, la metodologia utilizzata sulla base del Piano ha previsto lo svolgimento di tre fasi essenziali:

- a) mappatura dei processi,
- b) valutazione del rischio per ciascun processo,
- c) trattamento del rischio.

a) Mappatura dei processi.

La mappatura dei processi consente l'individuazione del contesto entro cui deve essere sviluppata la valutazione del rischio e consiste nell'individuazione del processo, delle sue fasi e delle responsabilità per ciascuna fase. Dall'attività deriva il catalogo dei processi.

b) Valutazione del rischio per ciascun processo.

La valutazione del rischio è fatta per ciascun processo o fase di processo mappato. Per valutazione del rischio si intende il processo di:

1. identificazione,
2. analisi,
3. ponderazione del rischio.

b1) L'identificazione del rischio consiste nella ricerca, individuazione e descrizione dei rischi. L'attività di identificazione richiede che per ciascun processo o fase di processo siano fatti emergere i possibili rischi di corruzione, considerando il contesto interno ed esterno all'amministrazione.

I rischi vengono identificati:

- mediante consultazione e confronto tra i soggetti coinvolti, tenendo presenti le specificità di ciascun processo e del livello organizzativo a cui il processo o la sottofase si colloca;
- un utile contributo è dato dai dati tratti dall'esperienza, cioè dalla considerazione di precedenti giudiziari (in particolare, i procedimenti e le decisioni penali o di responsabilità amministrativa) o disciplinari (procedimenti avviati, sanzioni irrogate) che hanno interessato l'amministrazione.

b2) L'analisi del rischio consiste nella valutazione della probabilità che il rischio si realizzi e delle conseguenze che il rischio produce (probabilità e impatto). Il tutto è finalizzato alla determinazione del livello di rischio, che è rappresentato da un livello numerico.

Per ciascun rischio catalogato è stimato il valore della probabilità e il valore dell'impatto, secondo la metodologia di cui al Piano Nazionale Anticorruzione (allegato A). Sono

previsti tre criteri per stimare la probabilità e l'impatto e per valutare il livello di rischio del processo: basso, medio, alto.

La stima della probabilità tiene conto dei seguenti fattori:

- discrezionalità
- rilevanza esterna
- complessità del processo
- valore economico
- frazionabilità del processo
- controlli

L'impatto si misura in termini di:

- impatto economico,
- impatto organizzativo,
- impatto reputazionale.

Il valore della probabilità e il valore dell'impatto sono moltiplicati per ottenere il valore complessivo, che esprime il livello di rischio del processo. Il livello del rischio è quindi espresso con un valore numerico compreso tra 1 e 9.

b3) La ponderazione del rischio consiste nel considerare il rischio alla luce dell'analisi e nel raffrontarlo con altri rischi al fine di decidere le priorità e l'urgenza di trattamento.

L'analisi permette di ottenere una classificazione dei rischi in base al livello di rischio più o meno elevato. A seguito dell'analisi, i singoli rischi ed i relativi processi sono inseriti nella seguente classifica del livello di rischio

VALORE NUMERICO DEL RISCHIO	CLASSIFICAZIONE DEL RISCHIO
Valore compreso tra 1 e 3	basso
Valore compreso tra 4 e 6	medio
Valore compreso tra 7 e 9	alto

La classifica del livello di rischio viene poi esaminata e valutata per elaborare la proposta di trattamento dei rischi.

c) Il trattamento del rischio.

Il trattamento del rischio consiste nell'individuazione delle misure che debbono essere predisposte per neutralizzare/ ridurre il rischio, sulla base dell'esito della mappatura di cui ai punti precedenti.

Come già indicato nelle premesse al presente Piano, l'Amministrazione individua quale punto focale della prevenzione lo sviluppo all'interno dell'Ente di una cultura della legalità da attuarsi attraverso l'applicazione di misure e criteri di carattere generale che riguardano la struttura nel suo complesso. Tenuto conto delle dimensioni dell'Ente che ha in servizio due dipendenti, la rotazione del personale non può essere attuata.

L'Ente si adopera affinché le misure di prevenzione di seguito elencate vengano realizzate con riferimento a tutte le aree di rischio ed a quelle che per natura e caratteristiche attengono a situazioni specifiche . L'azione di monitoraggio ed il conseguente risultato consentiranno di completarne l'applicazione e di individuare ulteriori e specifiche misure ad integrazione del sistema.

Il risultato del processo di valutazione e gestione del rischio è riportato, unitamente all'indicazione delle misure di prevenzione da adottare, nella tabella **allegato 1**.

4. LE MISURE DI PREVENZIONE

Trasparenza

(misura di prevenzione a carattere generale – cod.01)

La trasparenza dell'attività amministrativa rappresenta uno strumento fondamentale per la prevenzione della corruzione e per l'efficienza e l'efficacia dell'azione amministrativa e, ai sensi dell'art.11 del D.Lgs. 27 ottobre 2009 n.150, costituisce livello essenziale delle prestazioni concernenti i diritti sociali e civili ex art. 117, secondo comma, lettera m) della Costituzione.

Con deliberazione G.C. n. 4 del 31/01/2014 il Comune di Villamiroglio ha adottato il Programma triennale della trasparenza che, pur costituendo autonomo documento programmatico redatto ai sensi del D.Lgs. 33/2013, diviene elemento costitutivo del presente Piano.

Normativa di riferimento:	<ul style="list-style-type: none">- D.lgs. n. 33/2013- art. 1, commi 15, 16, 26, 27, 28, 29, 30,32, 33 e 34, L. n. 190/2012- Capo V della L. n. 241/1990- Intesa tra Governo, Regioni ed Enti locali sancita dalla Conferenza Unificata nella seduta del 24 luglio 2013- Piano Nazionale Anticorruzione (P.N.A.)
Azioni da intraprendere	Nell'anno 2015 l'integrale attuazione del Piano triennale, il costante monitoraggio della stessa ed il puntuale aggiornamento dei dati soggetti alla pubblicazione.
Soggetti responsabili	Responsabile della trasparenza Posizione organizzativa

Formazione

(misura di prevenzione a carattere generale – cod.02)

La formazione riveste un ruolo fondamentale per la diffusione di valori finalizzati a garantire nell'ambito della struttura omogeneità di comportamenti eticamente e giuridicamente adeguati.

In coerenza con quanto previsto dal Piano Nazionale Anticorruzione la formazione del personale è strutturata su **due livelli**: un livello generale rivolto ai dipendenti ed avente ad oggetto la conoscenza del Codice di Comportamento dei dipendenti comunali (approvato con deliberazione G.C. n.1 dell'11.01.2014), del Programma della Trasparenza e del presente Piano ed un livello specifico da svilupparsi per il Responsabile della prevenzione. La formazione già iniziata on-line nell'anno 2014, verrà potenziata anche nell'anno 2015.

Con specifico riferimento agli oneri economici derivanti dal presente programma di formazione ed al limite delle spese di cui all'art.6 comma 13 del D.L. 78/2010, si rileva che la Corte dei Conti (deliberazione n.276/2013 Sez. Emilia- Romagna) ha evidenziato il carattere obbligatorio di detta attività formativa concludendo che "stante l'assenza di discrezionalità circa l'autorizzazione della spesa relativa, nella fattispecie si è fuori dell'ambito applicativo di cui al comma 13 dell'art.6 del D.L. 78/2010"

Normativa di riferimento:	<ul style="list-style-type: none">- articolo 1, commi 5 lett. b), 8, 10 lett. c, 11 della legge 190/2012- art. 7-bis del D.lgs 165/2001- D.P.R. 70/2013- Piano Nazionale Anticorruzione (P.N.A.)
Azioni da intraprendere	Aggiornamento formazione del Responsabile della Prevenzione e dei dipendenti
Soggetti responsabili	Responsabile della prevenzione della corruzione

Codice di comportamento

(misura di prevenzione a carattere generale - cod.03)

Insieme con la formazione costituisce utile strumento per promuovere ed incentivare comportamenti etici nell'ambito dello svolgimento dell'attività amministrativa.

Con deliberazione della Giunta Comunale n. 1 dell'11.01.2014 il Comune di Villamiroglio ha adottato il proprio Codice di Comportamento che costituisce strumento integrativo del presente Piano.

L'applicazione del Codice di comportamento consentirà anche l'applicazione dell'ulteriore misura di prevenzione relativa al monitoraggio dei comportamenti in caso di conflitto di interessi

Normativa di riferimento:	<ul style="list-style-type: none">- art. 54 del D.lgs. n. 165/2001, come sostituito dall'art. 1, comma 44, della L. 190/2012- art.1 comma 9 lett.e) della Legge 190/2012- D.P.R. 16 aprile 2013, n. 62 <i>“Regolamento recante codice di comportamento dei dipendenti pubblici, a norma dell'articolo 54 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165”</i>- Intesa tra Governo, Regioni ed Enti locali sancita dalla Conferenza Unificata nella seduta del 24 luglio 2013- Piano Nazionale Anticorruzione (P.N.A.)
Azioni da intraprendere	Applicazione del Codice di Comportamento e relativo monitoraggio dei comportamenti e delle ipotesi di conflitto di interessi. Indicazione dei risultati nella relazione annuale del responsabile della prevenzione della corruzione.
Soggetti responsabili	Segretario Generale

Informatizzazione dei processi

(misure di prevenzione a carattere generale – cod.04)

Si tratta di misura che, consentendo la tracciabilità di ogni fase dei processi amministrativi, contribuisce al controllo del rispetto dei tempi e delle responsabilità connesse.

L'attuazione della misura in argomento si inserisce nel processo di informatizzazione dei procedimenti avviato dal Comune.

Normativa di riferimento:	<ul style="list-style-type: none">- Piano Nazionale Anticorruzione (P.N.A.)- D.Lgs. 82/2005- Art.1 comma 29 e 30 legge 190/2012
Azioni da intraprendere	Compatibilmente con le risorse finanziarie disponibili, prosecuzione del processo di informatizzazione dei procedimenti.
Soggetti responsabili	Posizione Organizzativa

Controllo delle norme in materia di attività ed incarichi extra istituzionali vietati ai dipendenti

(misure di prevenzione a carattere generale – cod.05)

Si tratta di misura tesa a garantire il rispetto delle norme in materia di incarichi vietati ai dipendenti delle amministrazioni pubbliche di cui all'art.53 comma 3 bis del D.Lgs. 165/2001

Normativa di riferimento:	<ul style="list-style-type: none">- Art.53 comma 3bis D.Lgs. 165/2001- Intesa tra Governo, Regioni ed Enti locali sancita dalla Conferenza Unificata nella seduta del 24 luglio 2013- Piano Nazionale Anticorruzione (P.N.A.)
Azioni da intraprendere	<ol style="list-style-type: none">1) Adozione di apposito Regolamento in merito alle attività vietate ai dipendenti2) Acquisizione delle autocertificazioni previste dal codice di comportamento e dal regolamento di cui al punto 1).
Soggetti responsabili	Responsabile della prevenzione della corruzione

Formazione di Commissioni, assegnazioni agli uffici

(misura di prevenzione a carattere generale – cod.06)

Si tratta di una misura volta a garantire il rispetto del divieto di cui all'art.35 bis del D.Lgs. 165/2001, divieto in base al quale coloro che sono stati condannati, anche con sentenza non passata in giudicato, per i reati previsti nel capo I del titolo II del libro secondo del codice penale:

a) non possono fare parte, anche con compiti di segreteria, di commissioni per l'accesso o la selezione a pubblici impieghi;

b) non possono essere assegnati, anche con funzioni direttive, agli uffici preposti alla gestione delle risorse finanziarie, all'acquisizione di beni, servizi e forniture, nonché alla concessione o all'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari o attribuzioni di vantaggi economici a soggetti pubblici e privati;

c) non possono fare parte delle commissioni per la scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, per la concessione o l'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché per l'attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere”.

Normativa di riferimento:	- art. 35-bis del d.lgs n.165/2001 - Piano Nazionale Anticorruzione (P.N.A.)
Azioni da intraprendere	Acquisizione da parte degli interessati di apposita autocertificazione attestante l'assenza delle cause ostative previste dalla legge
Soggetti responsabili	Posizione organizzativa

Patti di integrità

(misura specifica per l'area di rischio "Affidamento di lavori, servizi e forniture" – cod.07)

Il Patto di integrità costituisce misura finalizzata a inserire specifiche clausole contrattuali che impongono obblighi in materia di contrasto delle infiltrazioni criminali negli appalti.

Essa trova fondamento nell'art. 1 comma 17 della legge 190/2012, che stabilisce la possibilità per le Stazioni Appaltanti di prevedere negli avvisi, bandi di gara o lettere di invito che il mancato rispetto delle clausole contenute nei protocolli di legalità o nei patti di integrità costituisce causa di esclusione dalla gara.

Il Comune di Villamiroglio adotta il Patto di integrità di seguito riportato:

PATTO DI INTEGRITA'

TRA IL COMUNE DI VILLAMIROGLIO E I PARTECIPANTI ALLA GARA D'APPALTO N. /

Questo documento, già sottoscritto dal Comune di Villamiroglio, deve essere obbligatoriamente sottoscritto e presentato insieme all'offerta da ciascun partecipante alla procedura di cui all'oggetto e costituirà parte integrante del contratto assegnato dal Comune di Villamiroglio in dipendenza di questa gara.

La mancata consegna di questo documento, debitamente sottoscritto dal titolare o legale rappresentante dell'Impresa concorrente, comporterà l'esclusione dell'Impresa dalla gara.

1. Questo patto di integrità stabilisce la reciproca, formale obbligazione del Comune di Villamiroglio e dei partecipanti alla gara in oggetto di conformare i propri comportamenti ai principi di lealtà, trasparenza e correttezza, nonché l'esplicito impegno anticorruzione di non offrire, accettare o richiedere somme di denaro o qualsiasi altra ricompensa, vantaggio o beneficio, sia direttamente che indirettamente tramite intermediari, al fine dell'affidamento del contratto e/o al fine di distorcere la relativa corretta esecuzione.

2. La sottoscritta impresa, in caso di aggiudicazione, si impegna a riferire tempestivamente al Comune di Villamiroglio ogni illecita richiesta di denaro, prestazione o altra utilità, ovvero offerta di protezione, che venga avanzata nel corso dell'esecuzione dell'appalto nei confronti di un proprio rappresentante, agente o dipendente. La sottoscritta impresa è consapevole che, nel caso in cui non comunichi i tentativi di pressione criminale, il contratto si risolverà di diritto.

3. Il personale del Comune di Villamiroglio, impiegato ad ogni livello nell'espletamento di questa gara e nel controllo dell'esecuzione del relativo contratto affidato, è consapevole del presente Patto di Integrità, il cui spirito condivide pienamente.

4. Il Comune di Villamiroglio si impegna a rendere pubblici i dati più rilevanti riguardanti la gara di cui al presente patto di integrità.

5. La sottoscritta impresa si impegna a segnalare al Comune di Villamiroglio qualsiasi tentativo di turbativa, irregolarità o distorsione nelle fasi di svolgimento della gara e/o durante l'esecuzione del contratto, da parte di chiunque possa influenzare le decisioni relative alla gara in oggetto.

6. La sottoscritta impresa dichiara, altresì, che non si è accordata e non si accorderà con altri partecipanti alla gara per limitare con mezzi illeciti la concorrenza.

7. La sottoscritta impresa si impegna a rendere noti, su richiesta del Comune di Villamiroglio, tutti i pagamenti eseguiti e riguardanti il contratto eventualmente affidato a seguito della gara.

8. La sottoscritta impresa prende nota e accetta che, nel caso di mancato rispetto degli impegni anticorruzione assunti con questo Patto di integrità ai precedenti punti 1. 2. 5. 6. potranno essere applicate le seguenti sanzioni:

- a. risoluzione del contratto con incameramento della cauzione definitiva;
- b. esclusione del concorrente dalle gare indette dal Comune di Villamiroglio, in applicazione, ove ne ricorrano i presupposti, dell'art. 38 del D. Lgs. N. 163/2006 e ss.mm.ii. "Codice degli appalti".

Il presente Patto di integrità e le sanzioni applicabili resteranno in vigore sino alla completa esecuzione del contratto assegnato a seguito della gara. Ogni controversia relativa all'interpretazione, all'esecuzione o in esecuzione del presente Patto di integrità tra il Comune di Villamiroglio e i concorrenti di questa gara sarà devoluta alla cognizione dell'Autorità Giudiziaria competente.

p. IL COMUNE DI VILLAMIROGLIO –

P. L'IMPRESA CONCORRENTE – IL LEGALE RAPPRESENTANTE

**Misure per prevenire l'attività successiva alla cessazione del rapporto di lavoro
(pantouflage – revolving doors)**

(misura a carattere specifico per l'area di rischio "Affidamento lavori, servizi e forniture – cod.08)

Si tratta di una misura volta a garantire il rispetto del divieto di cui all'art.53 comma 16ter del D.Lgs. 165/2001, divieto in base al quale *"I dipendenti che, negli ultimi tre anni di servizio, hanno esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto delle pubbliche amministrazioni di cui all'articolo 1, comma 2, non possono svolgere, nei tre anni successivi alla cessazione del rapporto di pubblico impiego, attività lavorativa o professionale presso i soggetti privati destinatari dell'attività della pubblica amministrazione svolta attraverso i medesimi poteri.*

I contratti conclusi e gli incarichi conferiti in violazione di quanto previsto dal presente comma sono nulli ed è fatto divieto ai soggetti privati che li hanno conclusi o conferiti di contrattare con le pubbliche amministrazioni per i successivi tre anni con obbligo di restituzione dei compensi eventualmente percepiti e accertati ad essi riferiti".

Il legislatore in questo caso ha inteso prevenire il rischio che durante il periodo di servizio il dipendente sfrutti a proprio fine la sua posizione all'interno dell'amministrazione per precostituirsi delle situazioni lavorative vantaggiose presso l'impresa o il soggetto privato con cui entra in contatto.

Normativa di riferimento:	- art. 53 comma 16ter del d.lgs n.165/2001 - Piano Nazionale Anticorruzione (P.N.A.)
Azioni da intraprendere	Introduzione nelle procedure di scelta del contraente per l'affidamento di lavori, servizi e forniture dell'obbligo per le ditte interessate di produrre autocertificazione attestante l'assenza di rapporti di lavoro con i soggetti individuati dall'art.53 comma 16ter del D.Lgs. 165/2001
Soggetti responsabili	Posizione Organizzativa

Tutela del dipendente che effettua segnalazioni di illecito (whistleblowing)

Il termine whistleblower si riferisce a colui il quale segnala un illecito o un'irregolarità di cui sia venuto a conoscenza in ragione del rapporto di lavoro. Il nuovo art.54bis del D.Lgs. 165/2001 prevede in proposito che :

“1. Fuori dei casi di responsabilità a titolo di calunnia o diffamazione, ovvero per lo stesso titolo a sensi dell'articolo 2043 del codice civile, il pubblico dipendente che denuncia all'autorità giudiziaria o alla Corte dei conti, ovvero riferisce al proprio superiore gerarchico condotte illecite di cui sia venuto a conoscenza in ragione del rapporto di lavoro, non può essere sanzionato, licenziato o sottoposto ad una misura discriminatoria, diretta o indiretta, avente effetti sulle condizioni di lavoro per motivi collegati direttamente o indirettamente alla denuncia.

2. Nell'ambito del procedimento disciplinare, l'identità del segnalante non può essere rivelata, senza il suo consenso, sempre che la contestazione dell'addebito disciplinare sia fondata su accertamenti distinti e ulteriori rispetto alla segnalazione. Qualora la contestazione sia fondata, intutto o in parte, sulla segnalazione, l'identità può essere rivelata ove la sua conoscenza sia assolutamente indispensabile per la difesa dell'incolpato.

3. L'adozione di misure discriminatorie è segnalata al Dipartimento della funzione pubblica, per i provvedimenti di competenza, dall'interessato o dalle organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative nell'amministrazione nella quale le stesse sono state poste in essere.

4. La denuncia è sottratta all'accesso previsto dagli articoli 22 e seguenti della legge 7 agosto 1990, n.241, e successive modificazioni”

Conformemente a quanto evidenziato nel Piano Nazionale Anticorruzione, la misura volta a tutelare il whistleblower dovrà garantire:

- la tutela dell'anonimato
- il divieto di discriminazione
- la sottrazione della denuncia al diritto di accesso ad eccezione delle ipotesi di cui al comma 2 del citato art.54bis del D.Lgs.165/2001.

Il diritto di tutela del whistleblower è già stato sancito in via generale nel Codice di comportamento dei dipendenti del Comune di Casale Monferrato (art.8)

Normativa di riferimento:	- art. 54 bis del d.lgs n.165/2001 - Piano Nazionale Anticorruzione (P.N.A.)
Azioni da intraprendere	- Attivazione di un canale informatico dedicato che garantisca completa riservatezza al denunciante. - Predisposizione di idonea procedura che garantisca la protezione dell'identità del segnalante nelle fasi successive alla segnalazione e che sottragga la denuncia al diritto di accesso - Predisposizione di idonea procedura a tutela del dipendente che ritiene di aver subito discriminazione a seguito della segnalazione dell'illecito
Soggetti responsabili	Responsabile della prevenzione della corruzione

Azioni di sensibilizzazione e rapporto con la società civile

La misura in argomento rientra nella più ampia attività dell'Amministrazione di promozione della cultura della legalità che consenta ed agevoli l'apertura di nuovi canali di comunicazione tra Comune e cittadini, basati sul reciproco rapporto di fiducia e collaborazione.

Normativa di riferimento:	- Piano Nazionale Anticorruzione (P.N.A.)
Azioni da intraprendere	Comunicazione e diffusione del Piano Triennale di prevenzione della corruzione. Creazione di appositi canali di accesso attraverso i quali i cittadini possono interfacciarsi con l'Amministrazione per segnalare disfunzioni, corruzioni o conflitti di interesse.
Soggetti responsabili	Responsabile della prevenzione della corruzione.